



Al lavoro sulle vele della Lord Nelson

A sera ci fermiamo in un ristorante sotto le mura per farci la consueta scorpacciata di *moules frites* accompagnate da qualche bicchiere di *cidre pression*. Anche questo fa parte del viaggio.

Dopo, giacché qui il sole tramonta tardissimo, e approfittando del fatto che le torme di turisti si sono dileguate, ci accingiamo a fare il giro delle antiche mura. Non c'è vento, solo il grido dei gabbiani stride nel silenzio. Non rumore di risacca.

La bassa marea ha portato lontano le onde, che ora vanno a infrangersi su un'effimera spiaggia emersa dove prima era il mare.

Potresti raggiungere le isole a piedi.

M'incanta la bassa marea che svela i segreti del fondo del mare, di quel fondo che fra poco sarà di nuovo sommerso, mentre le barche ora adagate torneranno diritte a galleggiare.

Domani assisteremo alla partenza dei velieri, non sappiamo in quale direzione, lo deciderà il vento.

Anche noi domani partiremo: noi sappiamo in quale direzione vogliamo andare, ma non sappiamo che vento troveremo... questo lo deciderà il destino, il vento che spinge l'uomo nella sua avventura terrena.

Partiremo comunque avendo negli occhi l'immagine di queste splendide navi, di questi velieri i cui alberi sveltano sopra le mura nel rosso del tramonto.

Abbiamo vissuto una giornata da ricordare per sempre. Resta un solo rimpianto: fra i tanti velieri non c'era il più bello. Non ha potuto essere presente. E arriverà da solo, fra pochi giorni. Purtroppo noi non potremo essere qui ad accoglierlo, ma vogliamo egualmente salutarlo: "Amerigo Vespucci... HURRAH!"



Sopra: ex torretta del bunker tedesco nel Parco della Rimembranza crivellata di colpi. Sotto: veduta di Saint-Malo dal campeggio.

